

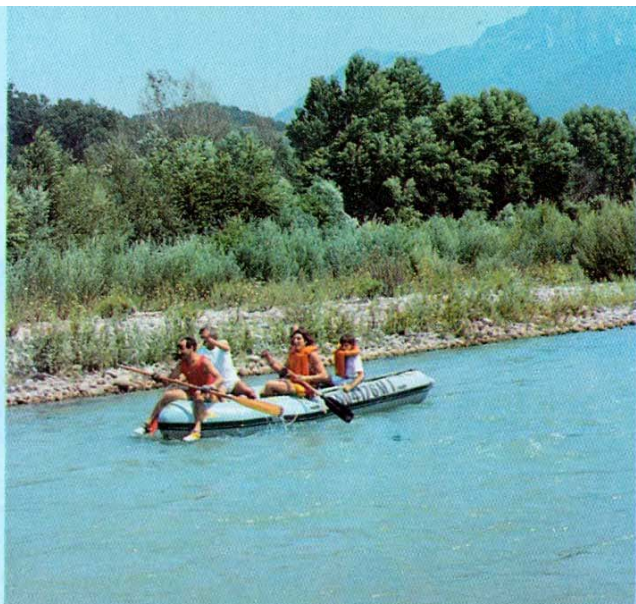
RAFTING



Un fiume per tutte le stagioni

di Alessandra Berti - Foto di Renato Alitta

Rafting «soft» in Calabria sul fiume Lao, conquistato nella scorsa estate dagli appassionati della discesa in gommone. Partirono per conquistare e furono conquistati...



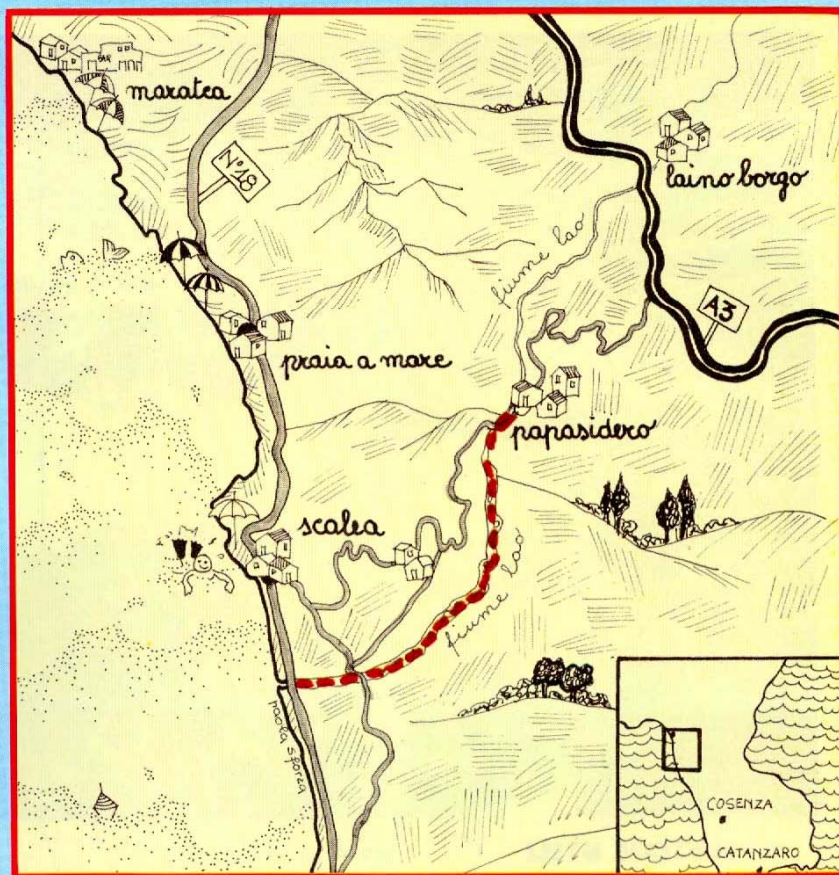
Il Lao si può affrontare tranquillamente solo se si è a conoscenza di tutti i problemi che una discesa fluviale comporta.



IL GOMMONE N° 59

Lao si snoda in uno scenario di incomparabile bellezza in una regione abbastanza sconosciuta ai più, abituati a godere solo delle splendide località turistiche della costa. Ma la Calabria ha in serbo un entroterra veramente affascinante e il fiume Lao è una dimostrazione lampante di quanto poco noi italiani, ammalati di xenofilia, conosciamo la nostra terra. L'idea per una vacanza con un pizzico di avventura in più ci viene da Renato Alitta, che per primo ha organizzato delle discese a bordo di gommoni tradizionali (a dire il vero un po' costose).

Verificato, quindi, che la discesa è possibile — con la dovuta prudenza e qualche accorgimento per la sicurezza in più — anche ai tradizionali, si potrà portarsi a Papisidero in auto e mettersi in acqua il gommone sotto il via-



dotto Italia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Le difficoltà sono piuttosto limitate, ma sarà, comunque, consigliabile avere a bordo una corda da lancio munita di galleggiante ed essere tutti provvisti di salvagente a giubbotto e casco protettivo. La corrente farà il resto. È importante ricordare di mantenersi al centro del fiume, dove la corrente è più veloce e non si rischia di «grattare» la chiglia né di impigliarsi in eventuali rami bassi. Nelle curve il fiume tenderà a portare il gommone verso la riva, con conseguenti «strusciate» piuttosto violente, sarà, quindi, buona norma pagaiare in modo da vincere la forza centrifuga e divertirsi un po' nelle manovre. Auspicabile un certo affiatamento nell'equipaggio, ma in mancanza di meglio le prime prove in acqua mossa insegneranno rapidamente a governare il gommone.

Del resto in questo tratto, da Papisidero a Scalea, il fiume Lao non crea problemi, se si esclude un ostacolo artificiale, a due o tre chilometri da Scalea, che non consente di raggiungere il mare, se non con un fastidioso trasbordo.

Ad ogni buon conto Guglielmo Granacci, noto canoista e ottimo cartogra-

fo di fiumi e torrenti, ha già provveduto a disegnare la cartina del Lao con tutti gli ostacoli, gli approdi, i punti d'imbarco e i consigli del caso.

La discesa è lunga 18 km. ed il paesaggio merita l'avventura durante quasi tutto l'anno, poiché il Lao ha sempre acqua sufficiente (in analogia coi fiumi jugoslavi, può infatti contare sulle caratteristiche carsiche del terreno a monte e avere una continua alimentazione da varie sorgenti), a differenza di molti fiumi del nord, soggetti al capriccio delle piogge e della neve.

La flora, ricchissima, è assolutamente selvaggia e degna di considerazione; la valle è immersa nel verde, l'acqua del fiume è limpidissima ed il traffico stradale è praticamente inesistente, fuori stagione il luogo è un autentico paradiso.

Siamo stati «invasi» dall'avventura; televisione, giornali specializzati, pubblicità ci fanno credere che non siamo nessuno se non viviamo l'avventura. Adesso basta. Lasciateci fare le nostre avventure sulla porta di casa, perché quel che importa è lo spirito con cui lo si fa e non il rischio gratuito. Quindi, ben venga il Lao e i fiumi simili, da famiglia.



NOTIZIE UTILI

Come ci si arriva: dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, uscita di Mormanno per Laino Borgo e da qui in direzione di Scalea fino a Papisidero, caratteristico paesino arroccato sullo spartiacque del Lao.

Da vedere: la «grotta del Romito» con visita guidata ai graffiti; i ruderi di un castello feudale a Papisidero e a Laino Castello.

Varie: Il primo tratto del Lao scorre in una gola splendida lunga 17 km (più due in canyon), ma molto pericolosa per la presenza di uno sbarramento mortale a monte di Papisidero. Si tratta di un ostacolo costituito da un enorme masso caduto dall'alto (in seguito al terremoto), che ostruisce completamente il letto del fiume, permettendo però lo scorrimento dell'acqua al di sotto. I canoisti conoscono la pericolosità di un simile «sifone» e non si avventurano in questo ultimo tratto, anche perché non vi sono luoghi adatti allo sbarco. È, comunque, auspicabile un intervento dell'Amministrazione regionale per far saltare il masso: in tal modo i gommonauti ed i canoisti potranno godere delle bellezze e del fascino di una discesa entusiasmante, in quello che potrebbe diventare un'attrattiva internazionale a livello di sport fluviali.

Nei 18 km percorribili col gommone non vi sono difficoltà superiori al terzo

grado.

La cartina del Lao si può richiedere direttamente a G. Granacci, via E. Breda 19c, Milano, tel. 02/2576638. Dello stesso autore ricordiamo il libro «Guida ai fiumi d'Italia», un insostituibile vademecum per gli appassionati di discese fluviali.

Tutte le informazioni turistiche si ottengono dall'Ente per il Turismo della Calabria, via Broletto 15, Milano.

Tra le iniziative più interessanti, va menzionata quella dell'Asa Canoe di Milano (via Magellano, 6) che propone un package-rafting ad un prezzo specialissimo. Nell'offerta sono compresi: un gommone Juca, pagaie, caschi, giubbetti salvagente, sacco stagno impermeabile, «Il libro della canoa» e «Guida ai fiumi d'Italia». Con tale kit chi intenda dedicarsi al rafting avrà tutto il necessario. E per navigare in laguna o sui laghi basterà equipaggiare il gommone con un piccolo 2 o 4 HP.

Dove va il rafting

Circa due anni or sono parlammo per la prima volta di rafting sulle pagine della nostra rivista, convinti di non aver — peraltro — scoperto niente di nuovo, visto che l'invenzione non è italiana, come si sta tentando di far credere da un po' di tempo a questa parte, bensì è un'ennesima novità di «importazione», made in U.S.A. Ne parlammo in

termini abbastanza entusiastici, perché tale è — e dev'essere — lo spirito con cui avvicinare un'attività di questo genere, di per sé sufficientemente stimolante.

Ci duole, ora, vedere che, ancora una volta, tutto viene sfruttato per meschini giochi personali — dimenticando appunto la realtà di uno sport che privilegia la parte avventurosa che si nasconde in ognuno di noi — tentando di trasformarla in una sorta di club elitario, dove l'avventura è il pane ed il companatico quotidiano.

Già si parla di campionato italiano di rafting, ma noi ci chiediamo quale ufficialità abbia un simile titolo, stante che nessuna federazione ha preso sotto la propria ala protettiva questa specialità, né vi è una normativa o un regolamento legalizzato. Assisteremo alla nascita di una nuova federazione o forse di più d'una (canoa docet!), visto che manca persino l'accordo sul numero delle prove di campionato e ciascuno può — a suo piacimento — denominare una discesa fluviale di soli tre gommoni «campionato italiano»?

Lasciateci dire che siamo, quantomeno, perplessi, anche se vagamente incuriositi. E, comunque, sorpresi di alcune «manovre», visto che, bene o male, la nostra testata è «Il Gommone e la nautica per tutti», credo... e, forse, non è così che uno sport diventa «popolare», in tutte le accezioni del termine.